

L'OROLOGIO

Come sappiamo il 2 agosto 1980 è avvenuto lo scoppio della bomba posizionata nella sala d'aspetto della stazione di Bologna. L'evento è accaduto alle 10:25 e per questo motivo nella facciata centrale della stazione sono presenti 2 orologi analogici ai lati e uno digitale nel mezzo. Quello digitale è il più moderno e segna l'orario corretto, come lo fa anche l'orologio sul lato destro; a sinistra, invece, si è scelto di lasciare l'orologio fermo sull'orario dello scoppio della bomba e questo è uno dei tanti simboli della memoria che sono stati lasciati in giro per la stazione. Nel 2001 venne fatto ripartire, ma la cosa trovò molta opposizione tanto che venne definitivamente fermato. Infatti, per molti era diventato simbolo "della città, del suo dolore e dello slancio umano" come scriveva Enzo Biagi sull'Unità.

L'AUTOBUS 37

Come si può immaginare quel giorno regnava la paura, la confusione e la disperazione in stazione a Bologna. Per la mancanza di mezzi, si decise di lasciare le poche ambulanze per il trasporto dei feriti, mentre per le salme - o quello che ne rimaneva - si utilizzò l'autobus 37. I cittadini bolognesi si disposero sul tragitto dell'autobus 37, come se volessero accompagnare le vittime nel loro ultimo viaggio.

"Erano circa le 10 e 45 di mattina: fino al pomeriggio trasportai le salme alla medicina legale di via Irnerio poi, quando non ci fu più posto, mi recavo alla camera mortuaria del Malpighi. Feci tantissimi viaggi, l'ultimo verso le 3 della domenica mattina. Mettemmo dei lenzuoli ai finestrini, per provare a garantire un po' di riservatezza, cercammo di portare rispetto a quei morti. Era necessario ridare umanità in un momento in cui qualcuno aveva cercato di toglierla"

Così racconta l'autista del 37 Agide Melloni, affermando inoltre che non sarebbe riuscito a fare ciò che ha fatto senza l'immensa solidarietà della città.

L'AIUTO DEI CIVILI E MEDICI

Il rumore dello scoppio fa insospettire molti bolognesi, che si avvicinano alla stazione per vedere cosa fosse successo. Chiunque si trovasse nei paraggi ha cercato di dare una mano e i soccorsi da parte dei cittadini e dei medici sono stati fondamentali. Dalle macerie si cercava di estrarre tutto ciò che aveva sembianze umane e questo lavoro di scavo durò fino a notte inoltrata (l'ultima vittima venne trovata alle 02:00). Non c'era praticamente più traffico privato perché tutti lasciavano spazio ai mezzi di soccorso. Qualcuno pensò anche che servisse sangue per i feriti, così l'AVIS mobilitò tutti i suoi donatori. In una situazione del genere ogni gesto di empatia era di grande aiuto. Tra i presenti vi erano anche tanti fotografi per la ricostruzione e salvaguardia della memoria, e da quegli scatti possiamo vedere medici e infermieri stravolti dalla fatica, ma non solo. Anche le persone comuni cercarono di far fronte alla situazione nel migliore dei modi. L'attività di soccorso portò alla città di Bologna la medaglia d'oro al valore civile

DIPINTO DI CAROSSO

Per mostrare ancora più solidarietà alla città e commemorare i morti - in particolare l'astigiano Mauro Alganon - è stato commissionato a Carlo Carosso un dipinto sulla strage dal Comune di Asti nel 1981. Carosso ideò un grande dipinto ad acrilico su lastra d'acciaio di 4 metri per 6 che è stato esposto prima nei giardini Alganon (piazza Roma) e poi nell'atrio della stazione ferroviaria di Asti. A causa dei lavori di ristrutturazione della stazione, l'opera è stata restituita al Comune di Asti che l'ha affidata ad un pittore per il restauro. Dal 2 agosto 2013 il dipinto si trova nella città piemontese, nell'atrio del palazzo comunale di piazza Catena.

Il sindaco ha dichiarato: *“Vogliamo ricordare ogni anno la giovane vittima astigiana anche per sottolineare a tutti la follia e l'inutilità del terrorismo, in un momento storico come quello che stiamo vivendo”*.

SANDRO PERTINI

Arrivò in stazione anche Sandro Pertini, il presidente della Repubblica, che durante un'intervista riuscì solo a dire: “Non ci sono parole per descrivere lo stato d'animo mio. Voi lo immaginate. Ho visto adesso in sala rianimazione due bambini, stanno morendo, un bambino e una bambina... una cosa straziante”.

Il presidente dedicò anche larga parte del discorso di fine anno al terrorismo che stava colpendo l'Italia, parlando e sottolineando la strage del 2 agosto:

“Altro motivo di preoccupazione di questa mia tristezza è il terrorismo, che non dà pace al popolo italiano, di questo terrorismo che si scatena, che turba la vita del nostro Paese. Un giorno sapremo chi è che manovra questi terroristi, chi è che vuole destabilizzare il regime democratico italiano, chi vuole distruggere questa nostra Repubblica democratica, la cui conquista molto è costata al popolo italiano (...).

E poi a piazza Maggiore, dopo l'orrenda strage di Bologna, colma di cittadini venuti da ogni parte d'Italia a far sentire la loro protesta e la loro decisione di resistere al terrorismo. Il popolo italiano intende fare barriera contro il terrorismo per difendere la democrazia e la Repubblica.

Prendiamo atto di questa volontà del popolo italiano. Il popolo italiano merita tutta la nostra ammirazione ed il nostro rispetto. Io sono orgoglioso di appartenere al popolo italiano.”